

IL CASO La turbolenta seduta del 19 novembre continua a generare polemiche sulla correttezza procedurale e sulla compattezza della maggioranza

Scontro politico sulla vendita dell'area feste

Mora: «La tensione e l'imbarazzo nella maggioranza erano evidenti». Iodice: «Il gruppo FdI resta compatto come in precedenza»

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) Non si placano le tensioni politiche a Dalmine attorno alla vendita dell'area feste di via Stella Alpina, inserita nel Piano delle alienazioni approvato durante la convulsa seduta del Consiglio comunale del 19 novembre. E in quella occasione che le liste di minoranza Pd e Nostra Dalmine avevano abbandonato l'aula per contestare presunte irregolarità procedurali. A sorpresa, insieme a loro era uscito anche il capogruppo di Fratelli d'Italia Gianluca Iodice. Un gesto interpretato da più parti come il segnale di una frattura interna alla maggioranza.

Dopo alcuni giorni di silenzio, Iodice aveva però negato qualsiasi ipotesi di crisi nel centrodestra «che resta compatto come in precedenza» e aveva rivendicato la piena fiducia nella vicesindaca Sara Simoncelli, spiegando la sua uscita come una «remora procedurale». Una versione che non ha convinto le opposizioni.

«Le dichiarazioni del capogruppo di FdI mi sorprendono molto - dichiara il capogruppo del Pd Renato Mora -». Durante la caotica seduta di Consiglio comunale che ha approvato la vendita dell'area feste, la tensione e l'imbarazzo nella maggioranza erano eviden-



Il consiglio del 19 novembre. A fianco: Iodice, Simoncelli, Mora e Caldarone

ti. Proprio per i dubbi sulla correttezza procedurale, la scelta di lasciare l'aula prima del voto era quella giusta. Chi è rimasto se ne assumerà la responsabilità davanti ai cittadini e alle cittadine».

Il riferimento riguarda i consiglieri Dario Carnevali, Patrick Lardo, Deborah Maffei, Elisabetta Ricchiuti e Mirco Rossi (Lega), la consigliera Marzia Manzoni (Forza Italia) e il consigliere Roberto Colleoni (Fratelli d'Italia), che con il loro voto favorevole hanno

reso possibile l'approvazione della vendita dell'area feste.

Gli fa eco il segretario di Circolo Francesco Caldarone: «Assistiamo ogni giorno, sempre più perplessi, al continuo agitarsi dei rapporti interni alla maggioranza. Questa confusione, però, è un problema loro. Noi continueremo a fare ciò che un'opposizione seria deve: vigilare e pretendere trasparenza, sempre nell'esclusivo e superiore interesse della città. Ogni decisione che riguarda il pa-



trimonio pubblico va discussa apertamente, con chiarezza e senza zone d'ombra».

Intanto, Mora e Caldarone confermano l'intenzione di trasmettere tutti gli atti alla Prefettura e non escludono ulteriori azioni presso gli organi di controllo e garanzia superiori.

Sulla questione interviene anche Nostra Dalmine: «Vendere uno degli ultimi spazi strategici della città è una scelta discutibile - afferma la capogruppo Anna De Amici -. L'operazione è

stata condotta con informazioni parziali, scarso coinvolgimento del Consiglio comunale e un bando formulato senza requisiti tecnici, ambientali o urbanistici. Una procedura così delicata merita ben altro livello di trasparenza».

Secondo Nostra Dalmine il bando presenterebbe alcune criticità come la mancanza di vincoli funzionali (nessun divieto al commerciale o tutela ambientale), la sua natura esclusivamente economica che favorisce speculazioni, l'impiego di

una perizia di stima interna non verificata e le tempistiche anomale di soli venti giorni per le offerte.

«La tempistica potrebbe spostare gli equilibri verso quegli attori che sono già stati informalmente coinvolti nel processo decisionale - aggiunge il consigliere Davide Benedetti - senza un vero confronto né possibilità per i cittadini di capire cosa accadrà. Nel precedente Consiglio comunale abbiamo assistito a un clima caotico, convocazioni affrettate e continue incertezze procedurali. Questo non è il modo corretto di gestire un patrimonio pubblico».

Il gruppo si dichiara disponibile a un confronto con tutte le parti interessate al fine di trovare soluzioni che garantiscano la tutela congiunta di lavoro, ambiente, vivibilità e patrimonio pubblico.

A difesa dell'operato dell'amministrazione è intervenuto nei giorni scorsi anche il sindaco Francesco Bramani, respingendo le accuse di scarsa trasparenza e rivendicando la solidità della squadra di governo. Il primo cittadino ha poi precisato che il Consiglio non si è espresso sulla futura destinazione dell'area, ma esclusivamente sull'aggiornamento del Piano delle alienazioni.